

IL MERCATO DEL LAVORO IN LOMBARDIA

Nota congiunturale trimestrale – Marzo 2015

In breve

Gli indicatori congiunturali registrati a fine 2014 lasciano intravedere deboli segnali di ripresa per il 2015: tornano a crescere infatti gli ordinativi esteri e svoltano positivamente gli ordinativi interni. Vi sono poi una serie di fattori incoraggianti, quali la debolezza dell'Euro, la caduta del prezzo del petrolio, la maggiore disponibilità di credito, l'impatto atteso del turismo addizionale per Expo, che hanno concorso ad una revisione al rialzo delle prospettive di crescita per il 2015.

In questo contesto anche il mercato del lavoro registra segnali di miglioramento. I dati della rilevazione ISTAT sulle Forze di Lavoro riferiti al IV trimestre 2014 evidenziano un miglioramento dell'occupazione, anche di quella maschile in costante ridimensionamento da inizio 2011, e una contrazione della disoccupazione.

Il numero di occupati in Lombardia è pari a circa 4 milioni e 258 mila unità, in crescita tendenziale dell'1% con il tasso di occupazione 15-64 anni che si attesta al 65,1%, in crescita di 0,5pp su base annua, ma ancora ben al di sotto del 67% registrato a fine 2007.

La crescita del tasso di occupazione riguarda sia le donne che gli uomini: dopo 13 trimestri di riduzione, il tasso di occupazione maschile registra un aumento tendenziale di 0,8pp e si attesta al 72,7%, mentre cresce in misura meno marcata (0,1pp) il tasso di occupazione femminile pari al 57,5%. Si confermano gli andamenti settoriali con la tenuta dell'industria in senso stretto (+0,2% su base annua) e dei servizi (+1,8%), mentre si riduce ulteriormente l'occupazione nelle costruzioni (-12,9%). Si conferma inoltre la ricomposizione per età dell'occupazione, con il trend negativo dell'occupazione giovanile, il cui tasso di occupazione scende ulteriormente al 21,5% (rispetto al 33,5% dei livelli pre-crisi) e l'aumento di quella più anziana.

L'incertezza della ripresa e delle modifiche normative in atto (*Jobs-Act*) si riflette nella crescita dell'occupazione più flessibile in termini di orario e contratto: il lavoro part-time registra una crescita su base annua del 4,3%, soprattutto tra le donne (+7%), con la componente involontaria che continua a crescere (+1,2% per gli uomini e +6% per le donne) arrivando a rappresentare il 55,6% del part-time. Aumenta il lavoro a termine, con il tempo determinato in crescita su base annua del 4,3% (+0,5% tra gli uomini e +8,6% tra le donne) e le collaborazioni a progetto in aumento del 36% (+11,4% per gli uomini e +58,2% per le donne) mentre i contratti a tempo indeterminato si contraggono dello 0,8% così come il lavoro autonomo (-2,7%).

Nel IV trimestre 2014 per la prima volta da fine 2011 si arresta la crescita del tasso di disoccupazione, sceso all'8,5% rispetto all'8,7% del IV trimestre 2013. La disoccupazione si riduce solo tra gli uomini, dall'8,3% di fine 2013 all'attuale 7,5%, mentre aumenta di 0,6pp tra le donne attestandosi al 9,7%, il valore più elevato dell'ultimo decennio. L'aumento della disoccupazione femminile va ricondotto alla crescita del tasso di attività (63,8%, +0,6pp su base annua); in aumento anche il tasso di attività maschile (78,8%, +0,2pp). Cresce anche il tasso di disoccupazione giovanile al 28,3% (+0,1pp su base annua) e si conferma l'aumento dei NEET che rappresentano il 20,5% dei giovani lombardi tra i 15-29 anni (+0,4pp su base annua).

Nel IV trimestre 2014, i dati sulle Comunicazioni Obbligatorie mostrano un saldo trimestrale negativo (-110 mila unità) per via di un aumento delle cessazioni (6,5%) molto più marcato di quello degli avviamenti (0,9%), ritardati presumibilmente nell'attesa dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni previste dal *Jobs-Act* di inizio 2015. Anche l'indagine condotta da Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria nel IV trimestre 2014 presso un campione di imprese dell'industria e dei servizi conferma il peggioramento dei saldi occupazionali, soprattutto nell'industria.

Nel IV trimestre 2014 si attenua anche il ricorso sia alla CIGO (18,9 milioni, -23,3%) che alla CIGS (26,6 milioni, -5,2%) e l'aumento delle ore complessivamente autorizzate (+8,2%), pari a 68,8 milioni è dovuto solo alla CIGD più che raddoppiata su base annua per le questioni amministrative legate allo sblocco dei finanziamenti; rimane ancora molto elevato il ricorso alla mobilità con oltre 9 mila nuovi approvati (+61,6%); le situazioni di crisi rappresentano il 3,1% dell'occupazione dipendente, un dato in linea con il 2013.

Pur confermandosi critico per gli elevati livelli di disoccupazione e di sotto-occupazione che difficilmente si riassorbiranno nel breve periodo, segnali di miglioramento si registrano anche nelle aspettative occupazionali degli imprenditori e nelle previsioni Excelsior che per il I trimestre 2015 mostrano un saldo tra previsioni di assunzione e di licenziamento positivo per 9300 unità (vs -2400 del I trimestre 2014).

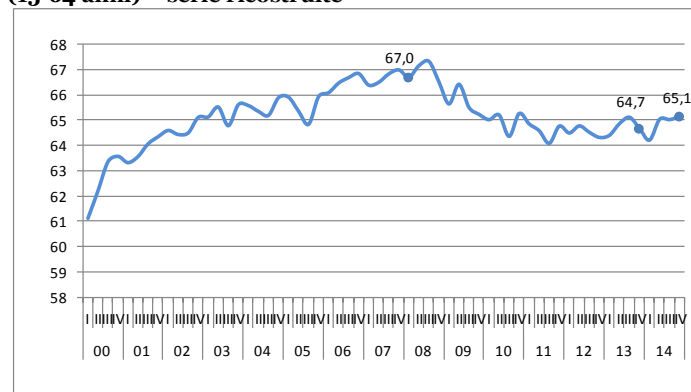
1.1 Le dinamiche di medio periodo

Per la prima volta da inizio 2011 cresce l'occupazione tra gli uomini e si contrae la disoccupazione

I dati della rilevazione ISTAT¹ sulle Forze di Lavoro riferiti al IV trimestre 2014 evidenziano alcuni primi segnali positivi: cresce l'occupazione, anche per la componente maschile in costante ridimensionamento da inizio 2011, e si riduce la disoccupazione pur rimanendo su livelli molto elevati.

Nel IV trimestre 2014 il tasso di occupazione 15-64 anni si attesta al 65,1%, in crescita di 0,5pp su base annua, ma ben al di sotto del 67% registrato a fine 2007 (Figura 1); il numero di occupati in Lombardia è pari a circa 4 milioni e 258 mila unità, in crescita dell'1% su base annua.

Figura 1– Evoluzione del tasso di occupazione in Lombardia (15-64 anni) – serie ricostruite

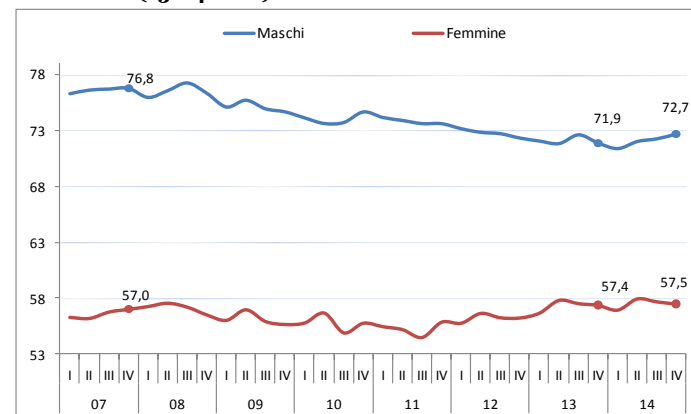


Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

La crescita del tasso di occupazione riguarda sia le donne che gli uomini: dopo 13 trimestri di riduzione, il tasso di occupazione maschile registra un aumento tendenziale di 0,8pp e si attesta al 72,7%, un valore che rimane comunque ben al di sotto del valore pre-crisi pari al 76,8%. Continua a crescere, seppur in misura meno marcata (0,1pp), il tasso di occupazione femminile pari nel IV trimestre 2014 al 57,5%, 0,5 punti percentuali in più rispetto ai livelli pre-crisi di fine 2007.

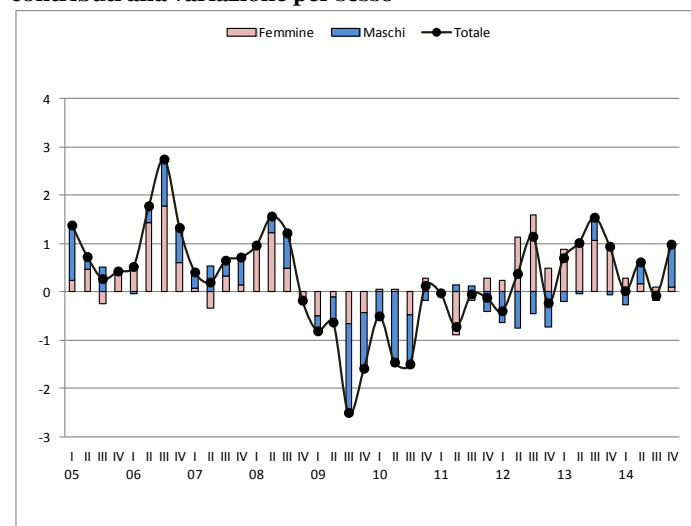
¹ Il 2 marzo 2015 ISTAT ha provveduto alla ricostruzione su base censuaria delle serie di popolazione statistica diffuse il 14 gennaio 2015. I dati trimestrali sono stati ricostruiti dal secondo trimestre 2002 al terzo trimestre 2014; i dati annuali dal 2002 al 2013. Per questa ragione alcuni dati presentati in questo numero potrebbero non corrispondere a quelli precedentemente diffusi.

Figura 2 – Evoluzione del tasso di occupazione per genere in Lombardia (15-64 anni)– serie ricostruite



Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

Figura 3 - Numero di occupati - Variazioni % tendenziali a/a e contributi alla variazione per sesso



Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

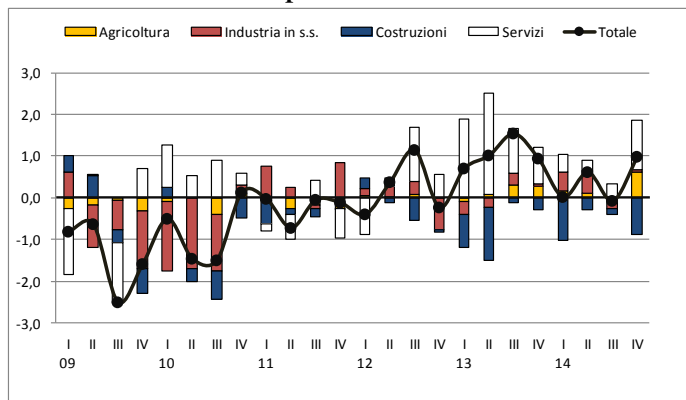
Complessivamente l'occupazione maschile conta nel IV trimestre 2014, 2 milioni e 406 mila occupati (+1,6% su base annua); sono tuttavia quasi 72 mila gli occupati in meno rispetto a fine 2007 (-2,9%) (Figura 3). E' invece in espansione l'occupazione femminile, sia su base annua che rispetto ai livelli pre-crisi: le donne occupate nel IV trimestre 2014 sono 1 milione e 852 mila, lo 0,2% in più rispetto al IV trimestre 2013, e ben il 3,7% in più rispetto IV trimestre 2007, pari a circa 65 mila occupate in più².

² In media nel 2014 il tasso di occupazione lombardo è pari a 64,9%, sostanzialmente stabile rispetto al 2013; stabili anche entrambe le componenti di genere con il tasso di occupazione maschile pari a 72,1% e quello femminile al 57,5%. Il numero di occupati lombardi è pari a 4,2 milioni, in aumento dello 0,4% rispetto al 2013, aumento che riguarda in egual misura sia gli uomini che le donne.

Nel IV trimestre 2014, dopo la battuta di arresto del III trimestre, torna a crescere l'occupazione nel comparto industriale: gli occupati dell'industria in senso stretto sono circa 1,1 milioni, in crescita su base annua dello 0,2%; non si arresta invece il crollo occupazionale nelle costruzioni (-12,9%, -38mila occupati su base annua) e si rafforza la crescita occupazionale dei servizi (+1,8%, +50 mila occupati).

Da inizio crisi sono ben 138 mila i posti di lavoro persi nel comparto industriale (-9,1%), di cui circa 42 mila nell'industria in senso stretto (-3,6%) e 96mila nelle costruzioni (-27,3%), che continuano a scontare le difficoltà del mercato immobiliare. E' cresciuta invece del 4,6% l'occupazione nei servizi (+ 123 mila occupati).

Figura 4 - Numero di occupati - Variazioni % tendenziali a/a e contributi alla variazione per settore



Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

Si conferma la ricomposizione per età dell'occupazione, con il trend negativo dell'occupazione più giovane e l'aumento di quella più anziana. Come già sottolineato l'ingresso dei giovani nell'occupazione è frenato dal ridimensionamento della domanda sostitutiva di lavoro per via della tendenza a ritardare l'uscita verso il pensionamento dei lavoratori più anziani oltre che dall'allungamento degli orari di lavoro dei sotto-occupati (cassa integrati e part-time involontari).

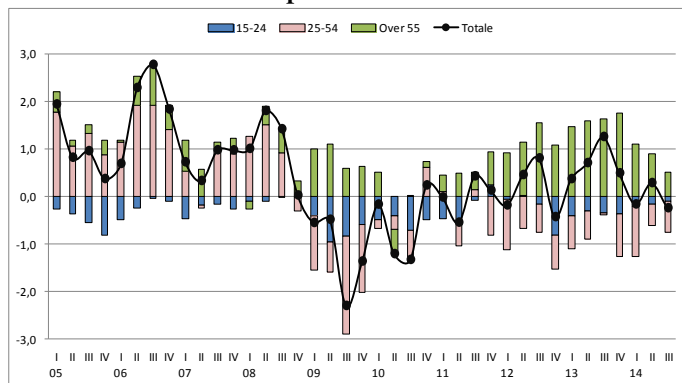
Gli ultimi dati disponibili per fascia di età relativi al III trimestre 2014³ mostrano una ulteriore contrazione

³ Al momento della redazione del documento non sono disponibili i microdati ISTAT sulla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro per il IV trimestre 2014; non è stato quindi possibile aggiornare alcune delle analisi di dettaglio che si riferiscono solo al III trimestre 2014. Si segnala inoltre che i microdati non sono stati ancora revisionati sulla base delle ricostruzioni censuarie e i totali potrebbero non corrispondere, sebbene in misura trascurabile, a quelli revisionati.

dell'occupazione giovanile (15-24 anni), sebbene in ridimensionamento rispetto ai trimestri passati, pari al 2,2% su base annua, con il tasso di occupazione che si conferma tra i minimi dell'ultimo decennio (21,5% rispetto al 33,5% dei livelli pre-crisi). La base occupazionale giovanile conta 197mila occupati, ridotta di un terzo (97 mila giovani occupati in meno) rispetto al III trimestre 2007.

Continua invece a crescere l'occupazione nella fascia di età 55-64 anni, con un incremento del numero di occupati del 4,2% su base annua, per l'effetto congiunto delle tutele e delle riforme previdenziali di allungamento dell'età pensionabile, mentre si conferma in calo (-0,8%) l'occupazione nella fascia adulta (25-54 anni).

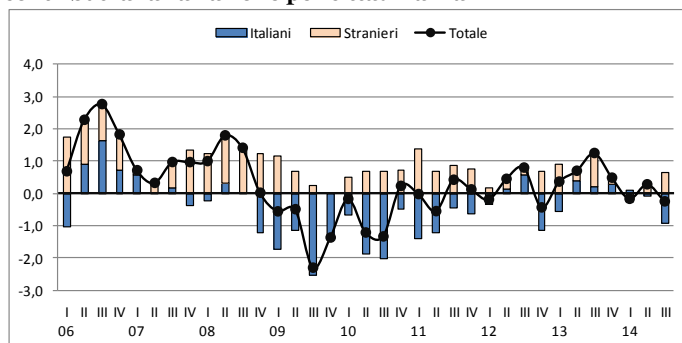
Figura 5 - Numero di occupati - Variazioni % tendenziali a/a e contributi alla variazione per età



Fonte: Elaborazioni IRS su microdati Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

Dopo 4 trimestri di recupero, torna a contrarsi la componente italiana dell'occupazione che registra una diminuzione tendenziale del numero di occupati pari allo 0,9% mentre continua l'espansione dell'occupazione straniera, per lo più donne occupate nei servizi di cura, con una crescita dello 0,7% su base annua.

Figura 6 - Numero di occupati - Variazioni % tendenziali a/a e contributi alla variazione per cittadinanza



Fonte: Elaborazioni IRS su microdati Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

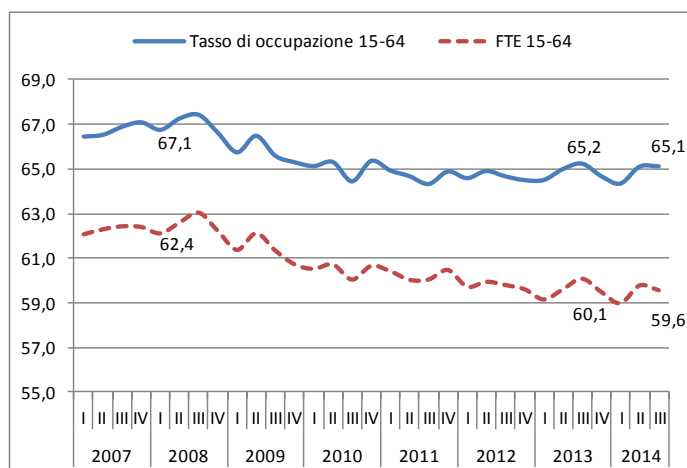
Abbiamo più volte sottolineato come la riduzione degli orari di lavoro, tramite il ricorso al part-time o alla cassa integrazione, ha rappresentato per le imprese una strategia per rispondere alla riduzione della domanda aggregata, aggiustando l'orario di lavoro piuttosto che l'occupazione e contribuendo ad "ammortizzare" gli effetti della crisi sull'occupazione.

Nel III trimestre 2014 il lavoro part-time registra una ulteriore crescita del 4,3%, in contro tendenza rispetto alle dinamiche della prima parte dell'anno che avevano visto un ridimensionamento del lavoro a tempo parziale; questo aumento è però tuttavia ascrivibile alla sola componente femminile (+7%), mentre si contrae del 4,3% tra gli uomini.

Aumenta sia per gli uomini che per le donne la componente involontaria del part-time, ovvero di coloro che accettano un lavoro a tempo parziale solo perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno: il part-time involontario rappresenta il 55,6% del part-time, in crescita su base annua dell'1,2% per gli uomini e del 6% per le donne.

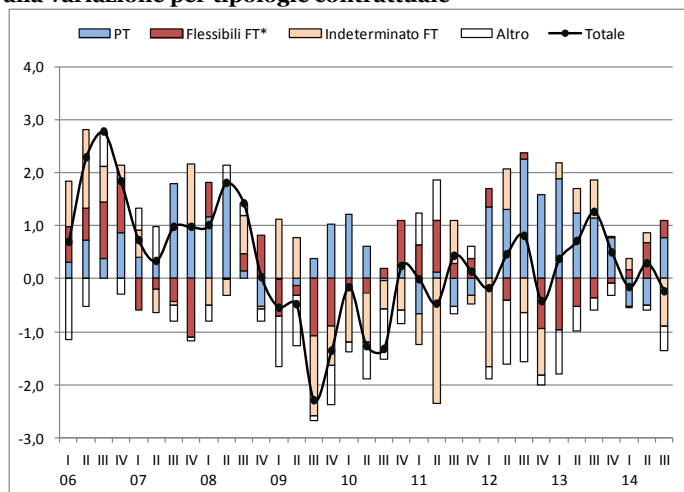
La Figura 7 riporta il tasso di occupazione espresso in equivalenti a tempo pieno, "corretto" rispetto al tasso ufficiale contando gli occupati in maniera proporzionale all'orario medio di lavoro effettivo nella settimana di riferimento⁴. A fronte di una contrazione del tasso ufficiale di occupazione 15-64 basato sulle "teste" di ppp rispetto ai livelli pre-crisi, il tasso di occupazione espresso in equivalenti a tempo pieno si riduce di 2,8pp attestandosi al 59,6% e confermando una "perdita" di lavoro effettivo superiore a quella registrata dalle statistiche ufficiali. Il maggior ricorso al part-time si riflette sul valore del tasso in equivalenti a tempo pieno che si riduce su base annua di 0,4pp a fronte della stabilità di quello basata sulle teste.

Figura 7 - Tasso di occupazione in Lombardia: un confronto tra il valore ufficiale basato "sulle teste" e quello espresso in equivalenti a tempo pieno



Fonte: Elaborazioni IRS su microdati Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

Figura 8 – Numero di occupati – Variazioni % a/a e contributi alla variazione per tipologie contrattuale



* Sono considerati Flessibili i lavoratori con contratto a tempo determinato e i collaboratori (a progetto o i prestatori di opera occasionali). Non è più possibile conteggiare i professionisti non regolamentati perché dal I trimestre 2010, Istat non diffonde più il dato sull'iscrizione all'albo.

Fonte: Elaborazioni IRS su microdati Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

L'incertezza sulla ripresa e sulle disposizioni normative (*Jobs-Act*), si riflettono anche in un aumento del lavoro a termine, con il tempo determinato in crescita su base annua del 4,3% (0,5% tra gli uomini e 8,6% tra le donne) e le collaborazioni a progetto in aumento del 36% (11,4% per gli uomini e 58,2% per le donne); i contratti a tempo indeterminato, invece, si contraggono dello 0,8%, sebbene con dinamiche di genere contrapposte (aumenta dello 0,8% il lavoro a tempo indeterminato per gli uomini mentre si contrae del 2,6% tra le donne); al contrario, è in aumento il lavoro autonomo femminile (+3,3%) mentre si riduce tra gli uomini (-5,2%).

⁴ Si veda la nota metodologica.

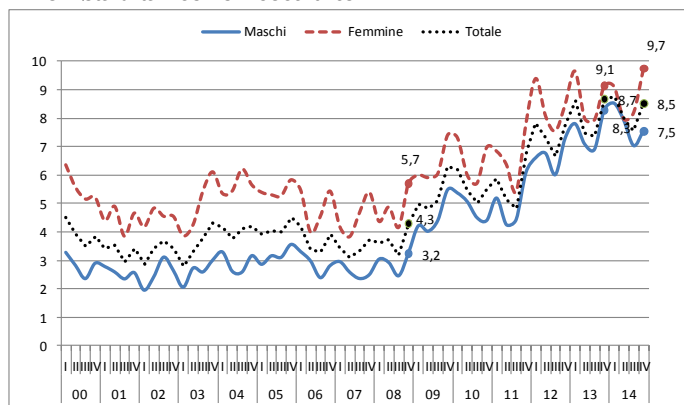
Nel IV trimestre 2014 per la prima volta da fine 2011 si arresta la crescita del tasso di disoccupazione (Figura 9), sceso all'8,5% rispetto all'8,7% del IV trimestre 2013. La disoccupazione è in miglioramento tra gli uomini con un tasso che scende dall'8,3% di fine 2013 all'attuale 7,5%, mentre aumenta di 0,6pp tra le donne attestandosi al 9,7% il valore più elevato dell'ultimo decennio⁵.

Nel IV trimestre 2014 le persone in cerca di occupazione sono circa 396 mila, in aumento tendenziale dello 0,9%; su base annua si registra una contrazione del numero degli uomini (-8,3%) mentre aumentano le donne (+7,7%). Sono oltre 230 mila i disoccupati in più rispetto al periodo pre-crisi, di cui 133 mila uomini e 98 mila donne. Continua a crescere l'incidenza della disoccupazione di lunga durata, più difficile da riassorbire, che raggiunge il 53,5% del totale dei disoccupati, in aumento su base annua del 12,1%. Il tasso di disoccupazione di lunga durata è pari al 4,2% rispetto a meno dell'1% di fine 2007.

Considerando anche le forze di lavoro potenziali (gli inattivi che non cercano lavoro ma disponibili a lavorare), il tasso di mancata partecipazione al lavoro⁶ raggiunge il 14,3% (+0,8 pp a/a).

L'aumento della disoccupazione femminile è in parte dovuto ad un aumento del tasso di attività al 63,8% (+0,6pp su base annua e +3,5pp da inizio crisi per l'effetto "lavoratore aggiuntivo" per sopperire alla perdita di lavoro e di reddito di chi rappresentava l'unica fonte di reddito della famiglia); aumenta al 78,8% (+0,2pp) anche il tasso di attività maschile e complessivamente il tasso di attività lombardo nel IV trimestre 2014 è pari al 71,3% rispetto al 70,9% di fine 2013⁷.

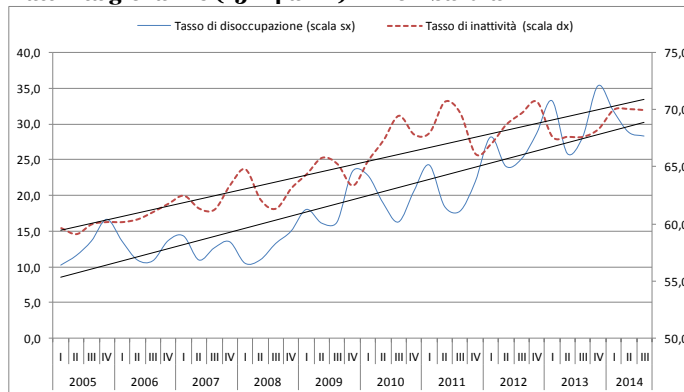
Figura 9 - Andamento del tasso di disoccupazione per genere in Lombardia – serie ricostruite



Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

Si attenua il peggioramento del tasso di disoccupazione giovanile che, con un aumento di 0,1pp su base annua, si attesta al 28,3% e del numero dei NEET (i giovani 15-29 anni non occupati e non impegnati in percorsi di istruzione e/o formazione) che rappresentano il 20,5% dei giovani lombardi in questa fascia di età (293mila giovani), in aumento di 0,4pp rispetto al 2013 e di oltre 8pp rispetto al 12,2 % pre-crisi.

Figura 10 – Evoluzione del tasso di disoccupazione e di inattività giovanile (15-24 anni) in Lombardia



Fonte: Elaborazioni IRS su microdati Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

⁵ In media nel 2014 il tasso di disoccupazione lombardo è pari all'8,2% in aumento di 0,2pp rispetto al 2013; in aumento entrambe le componenti di genere con il tasso di disoccupazione maschile pari al 7,7% (vs 7,5% del 2013) e quello femminile all'8,8% (8,7% nel 2013).

⁶ Si veda la nota metodologica.

⁷ In media nel 2014 il tasso di attività lombardo è pari al 70,7% in aumento di 0,2pp rispetto al 2013, con dinamiche uguali tra uomini e donne; aumentano infatti entrambe le componenti di genere con il tasso di attività maschile pari al 78,3% (vs 78,1% del 2013) e quello femminile al 63,1% (62,9% nel 2013).

1.2 I flussi e le dinamiche congiunturali

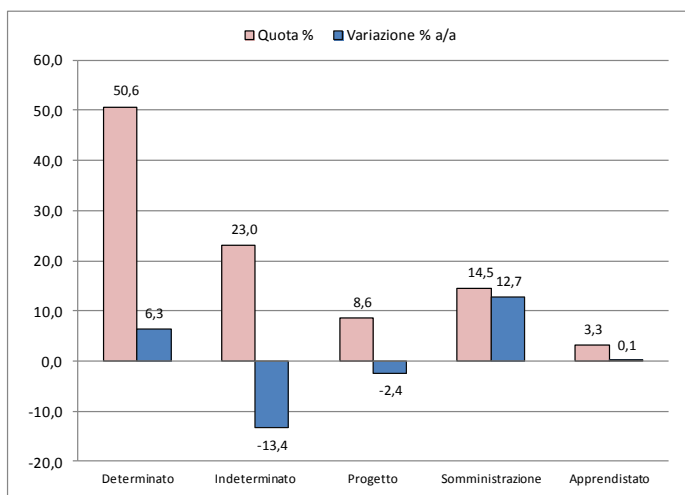
Ancora critica la situazione per il comparto manifatturiero

Nel IV trimestre 2014, i dati sulle Comunicazioni Obbligatorie mostrano un saldo trimestrale negativo (-110 mila unità) tra gli avviamenti (pari a circa 289 mila unità) e le cessazioni (pari a circa 399 mila unità). Su base annua, si evidenzia un peggioramento del saldo rispetto al IV trimestre 2013, quando il valore era pari a circa 88 mila unità, per via di un aumento delle cessazioni (6,5%) molto più marcato di quello degli avviamenti (0,9%), ritardati presumibilmente dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni previste dal *Jobs-Act* di inizio 2015.

A conferma di quanto rilevato dall'ISTAT, gli avviamenti crescono per le forme a termine, ed in particolare per la somministrazione (12,7%) e i contratti a tempo determinato (6,3%), mentre sono in flessione per quanto riguarda i contratti a tempo indeterminato (-13,4%).

La quota di assunzioni con forme flessibili (tempo determinato, lavoro a progetto e somministrazione) è in aumento (+3,8pp) rispetto al IV trimestre 2013, ed è pari a circa il 73,7% del totale delle assunzioni, con il 50,6% degli avviamenti che avvengono con contratto a tempo determinato (vs 48,1% del 2013), il 14,5% in somministrazione (vs 13% del 2013) e l'8,6% con contratti a progetto (-0,3pp). Le assunzioni a tempo indeterminato riguardano solo il 23% degli avviamenti.

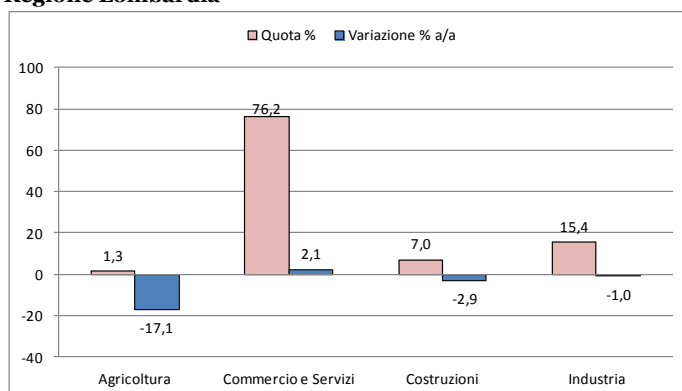
Figura 11 – Composizione percentuale degli avviamenti per tipologia contrattuale e variazioni tendenziali – (IV trimestre 2014) – Regione Lombardia



Fonte: ARIFL– Regione Lombardia

Guardando ai settori, si conferma la tenuta dei servizi rilevata anche dalle Forze di Lavoro, con un aumento del +2,1% di assunzioni su base annua, mentre negli altri settori (che sommati pesano solo per il 23,7% del totale delle movimenti di assunzione) le variazioni sono negative, in particolar modo per l'agricoltura che fa registrare il -17,1% rispetto al IV trimestre 2013. Il tasso di avviamento (Tabella 1), pari al rapporto tra il numero di avviamenti e il numero degli occupati, è stabile al 6,8% dell'occupazione.

Figura 12 – Composizione percentuale degli Avviamenti per settore e variazioni tendenziali – (IV trimestre 2014) – Regione Lombardia



Fonte: ARIFL– Regione Lombardia

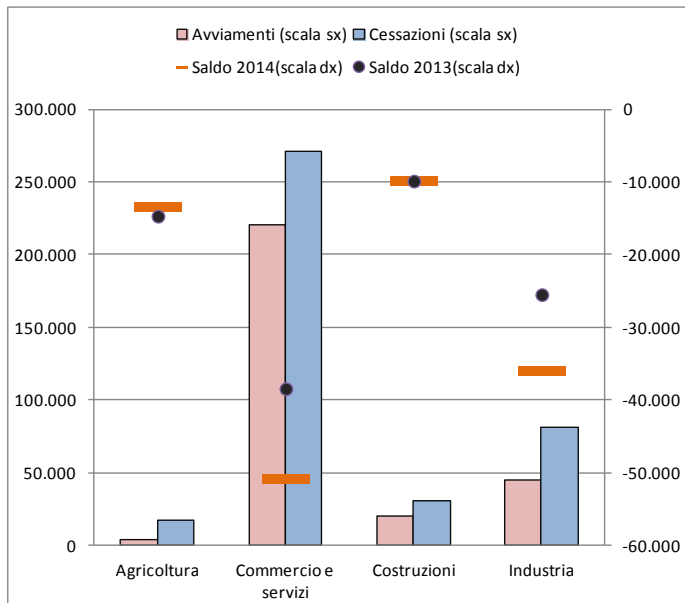
Tabella 1 – Tassi di Avviamento per settore – confronto 2013-2014 (IV trimestre) – Regione Lombardia - %

	IV trim. 2013	IV trim. 2014
Agricoltura	7,4	4,3
Commercio e Servizi	7,9	7,9
Costruzioni	7,2	8,0
Industria	4,0	4,0
Totale	6,8	6,8

Fonte: ARIFL– Regione Lombardia e Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Se da un lato crescono gli avviamenti, dall'altro si registra un contestuale e più marcato aumento delle cessazioni che porta ad un peggioramento dei saldi rispetto al IV trimestre 2013 per tutti i comparti ad eccezione dell'agricoltura, sebbene il dato rimanga negativo. Particolarmente critica la situazione nell'industria, con un saldo peggiorato di quasi 11 mila unità su base annua.

Figura 13 – Saldi tra avviamenti e cessazioni per settore – confronto 2013-2014 (IV trimestre) – Regione Lombardia

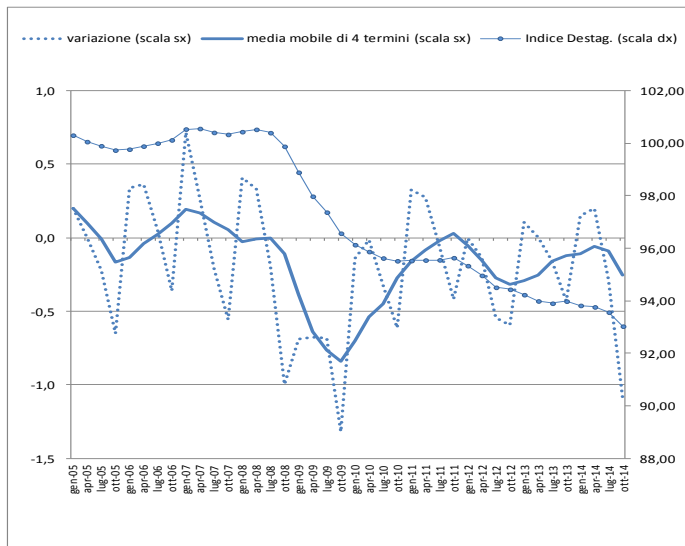


Fonte: ARIFL– Regione Lombardia

Anche l'indagine condotta da Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria nel IV trimestre 2014 presso un campione di imprese dell'industria e dei servizi conferma il peggioramento dei saldi occupazionali dell'industria.

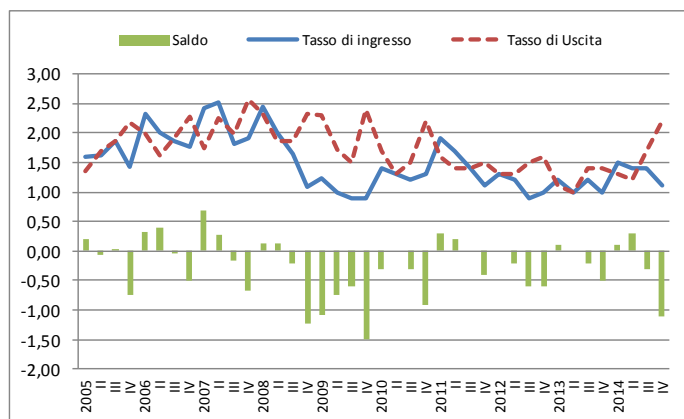
Il comparto industriale registra una contrazione grezza dell'occupazione dell'1,1%, soprattutto per l'aumento molto marcato del tasso di uscita (2,2% vs 1,7% del trimestre precedente) a fronte del calo degli ingressi all'1,1% (vs 1,4%), contrazione confermata anche dal dato destagionalizzato. (Figure 14 e 15).

Figura 14 – Variazione % addetti nel trimestre, indice destagionalizzato e medie mobili – Saldo tra ingressi e uscite nell'occupazione – Industria



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

Figura 15 –La dinamica occupazionale dell'industria

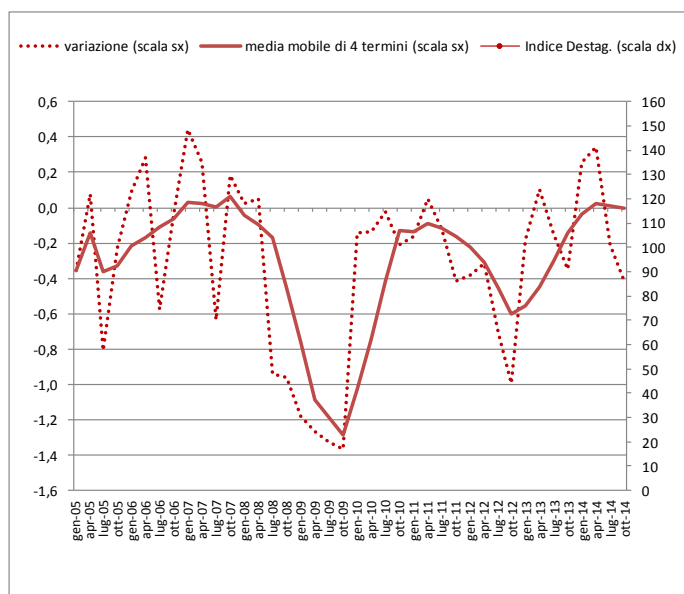


Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

Continua a contrarsi anche l'occupazione delle imprese artigiane (-0,4%) (Figura 16), per via di un aumento più marcato delle cessazioni (il tasso di uscita sale all'1,9% rispetto all'1,6% dello scorso trimestre) in confronto a quello degli avviamenti (dall'1,4% all'1,5%) (Figura 17). Sostanzialmente stabile il dato destagionalizzato.

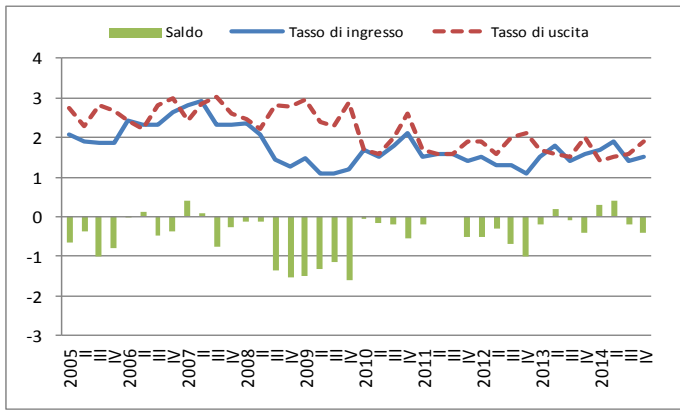
Positivo e in miglioramento invece il saldo nel commercio (+0,1%), per via delle assunzioni stagionali di fine anno; in miglioramento anche il saldo dei servizi sebbene ancora negativo (-2%).

Figura 16 – Variazione % addetti nel trimestre, indice destagionalizzato e medie mobili – Saldo tra ingressi e uscite nell'occupazione – Artigianato



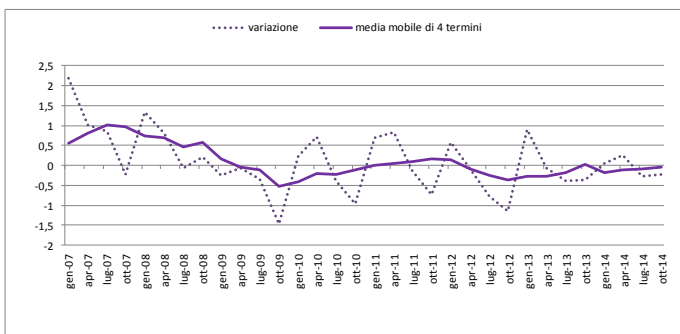
Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

Figura 17 – La dinamica occupazionale dell'artigianato



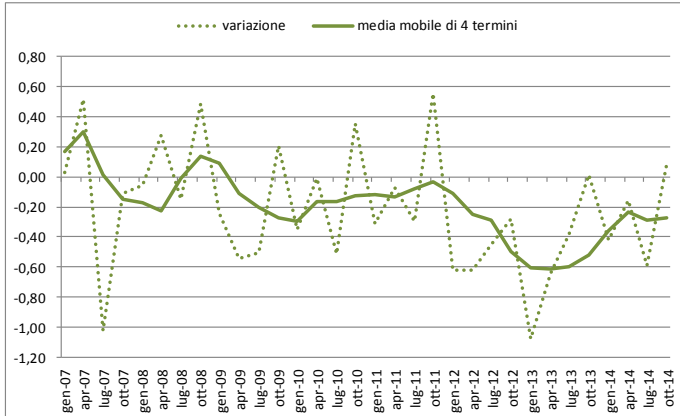
Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

Figura 18 – Variazione % addetti nel trimestre e medie mobili – Saldo tra ingressi e uscite nell'occupazione – Servizi



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

Figura 19 – Variazione % addetti nel trimestre e medie mobili – Saldo tra ingressi e uscite nell'occupazione – Commercio



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

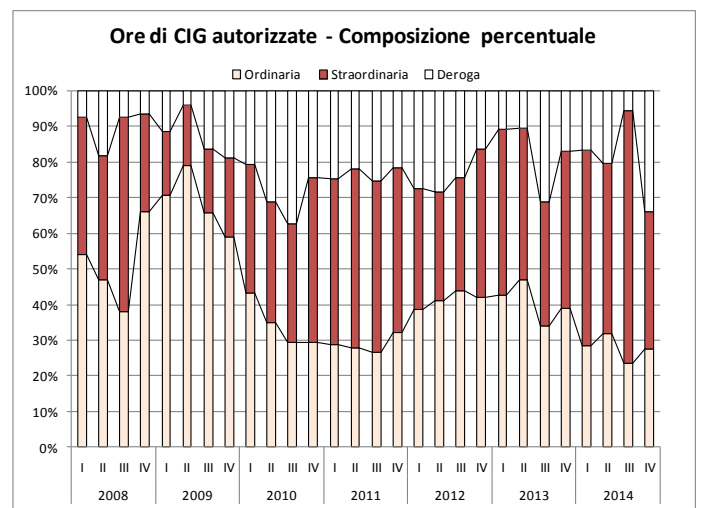
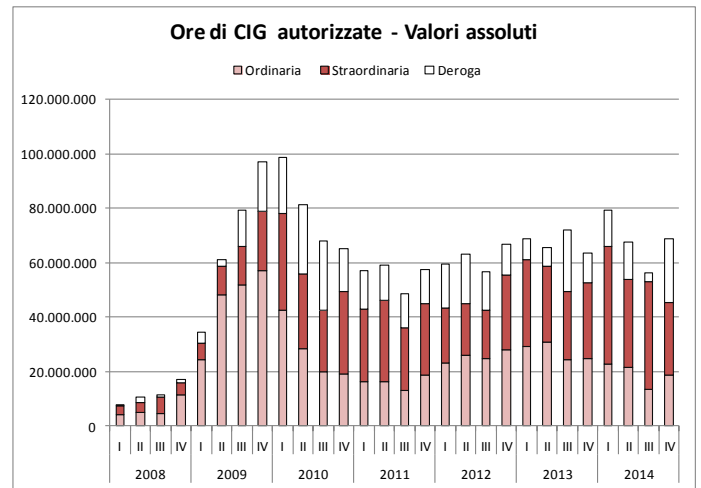
Si riducono CIGO e CIGS , ma continua a crescere la mobilità

Insieme al part-time, lo strumento più utilizzato per fronteggiare la crisi attenuando i suoi effetti sull'occupazione è stata la cassa integrazione. Nel IV trimestre 2014 le ore autorizzate di CIG sono pari a 68,8 milioni, in aumento tendenziale dell'8,2%. Tuttavia dal

2012 è in atto una ricomposizione della cassa per tipo di intervento con un peso sempre maggiore degli interventi a carattere straordinario che nel 2014 hanno raggiunto i massimi storici: sono 26,6 milioni le ore autorizzate di CIGS (il 38,7% del totale delle ore di CIG autorizzate nel IV trimestre 2014), 18,9 milioni di CIGO (27,5%) e 23,3 milioni di CIGD (33,8%) (Figure 20 e 21).

Le ore di CIG in deroga risultano più che raddoppiate su base annua, presumibilmente per via delle questioni amministrative relative allo sblocco delle autorizzazioni, mentre si ridimensionano la CIGO (-23,3%) e la CIGS (-5,2%).

Figura 20 – Cassa Integrazione Guadagni – Ore Autorizzate – 2008-2014

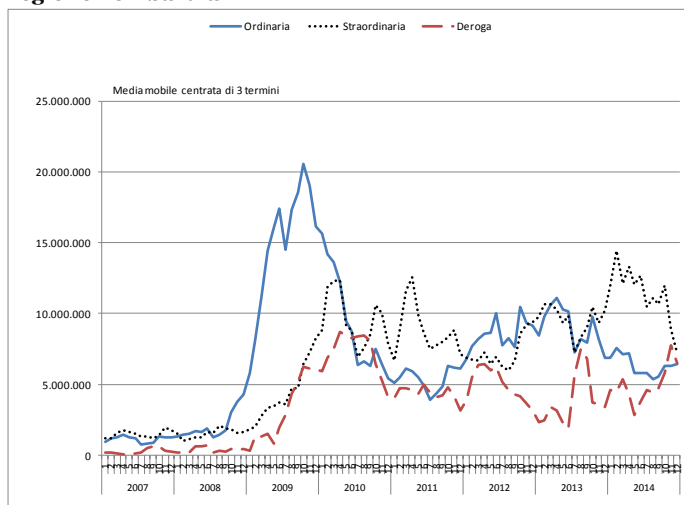


Fonte: elaborazioni IRS su dati INPS

Guardando all'andamento del ricorso alla CIG su base annua nei diversi settori di attività, si registra nel IV trimestre 2014 un aumento più sostenuto nei servizi, in cui si concentrano i provvedimenti in deroga, con un

numero di autorizzazioni cresciuto del 64,3%, e nel commercio (+49%).

Figura 21 – Cassa Integrazione Guadagni – Ore Autorizzate – Regione Lombardia



Fonte: elaborazioni IRS su dati INPS

Anche l'indagine congiunturale Unioncamere Lombardia evidenzia il ridimensionamento della CIG sia per le imprese industriali che per gli artigiani. La quota di aziende industriali che hanno effettivamente utilizzato la CIG scende al 19,1% (vs 22% dello stesso trimestre dell'anno precedente), mentre la quota di ore effettivamente utilizzate sul monte ore lavorato si conferma stabile al 2,6%. Si riduce al 9,6% la quota delle piccole imprese artigiane che ricorre alla CIG, rispetto al 16,3% del IV trimestre 2013, con la quota sul monte ore che scende dal 3% all'1,6%.

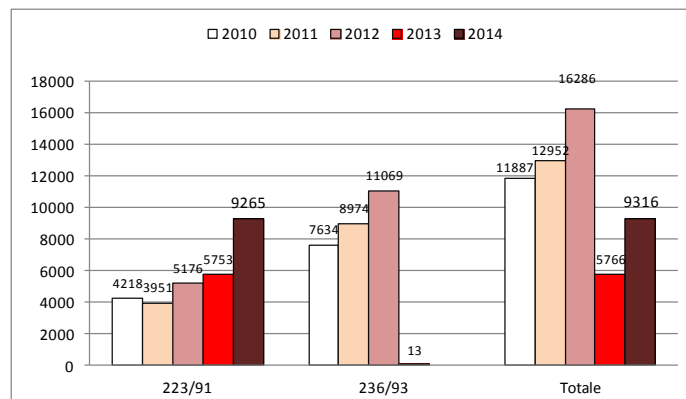
Continua ad aumentare però il numero di lavoratori approvati nelle liste di mobilità⁸ che nel IV trimestre 2014 sale a 9.316 unità (Figura 22), in aumento su base annua del 61,6%.

Le difficoltà per le imprese a sopravvivere ad una così lunga crisi economica trovano riscontro anche nei dati del Registro Imprese sulle procedure concorsuali che rimangono preoccupanti, pur mostrando segnali di

⁸ In riferimento ai dati sui lavoratori approvati alle liste di mobilità da parte della Sottocommissione Mobilità/Ammortizzatori sociali in deroga (Regione Lombardia), va specificato che essi non si basano né sulla data dell'effettivo licenziamento né sulla data della comunicazione alle Province da parte delle imprese. Fra tali eventi può infatti intercorrere un arco temporale variabile che rende necessario leggere con cautela i dati riferiti ad un arco temporale ristretto. Per via della calendarizzazione delle riunioni della Sottocommissione Mobilità/Ammortizzatori sociali in deroga che approva le liste regionali i dati del IV trimestre 2014 potrebbero essere sovrastimati e includere alcune domande riferite a gennaio 2015.

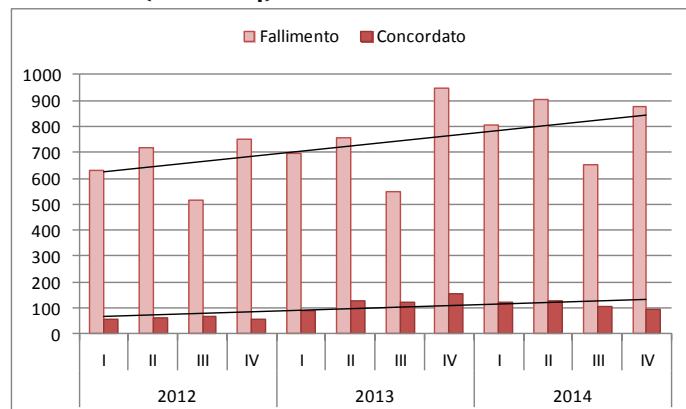
miglioramento: nel IV trimestre 2014, sono state registrate 875 procedure fallimentari (-7,5% a/a) e 95 nuovi concordati (-37,9%) (Figura 23).

Figura 22 – I lavoratori approvati nelle liste di mobilità – Regione Lombardia – Valori assoluti – (IV trimestre 2009-2014)



Fonte: ARIFL- Regione Lombardia

Figura 23 – Procedure concorsuali in Lombardia: i fallimenti e i concordati (2012-2014)



Fonte: Registro delle imprese

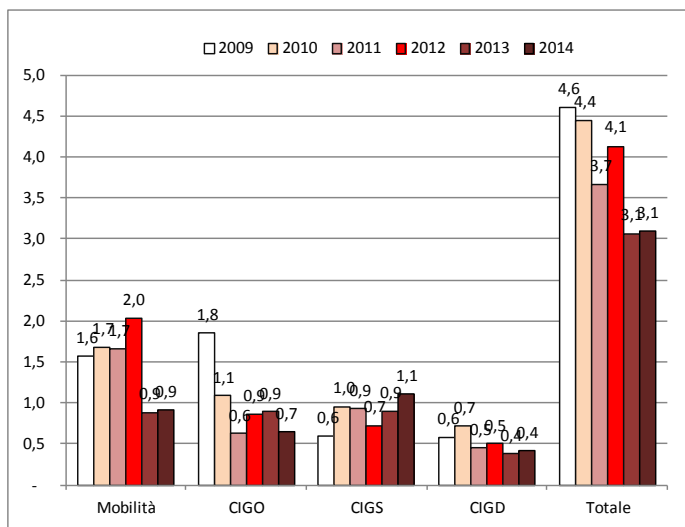
I lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (CIG totale⁹ + Mobilità) in Lombardia pesano per il 3,1% sull'occupazione dipendente, sostanzialmente in linea con il dato dell'anno precedente. Si bilanciano infatti l'aumento dell'incidenza della CIGS e la diminuzione dell'incidenza della CIGO (Figura 24).

Le province dove è maggiore il coinvolgimento dei lavoratori in situazioni di crisi si riconfermano, in ordine di incidenza, Varese, Lecco, Brescia, Bergamo e Mantova, sebbene sia Milano la provincia con il maggior numero in

⁹ La stima dei lavoratori in CIG equivalenti a 0 ore tiene conto dell'effettivo tiraggio delle ore di cassa integrazione. Si veda la Nota metodologica.

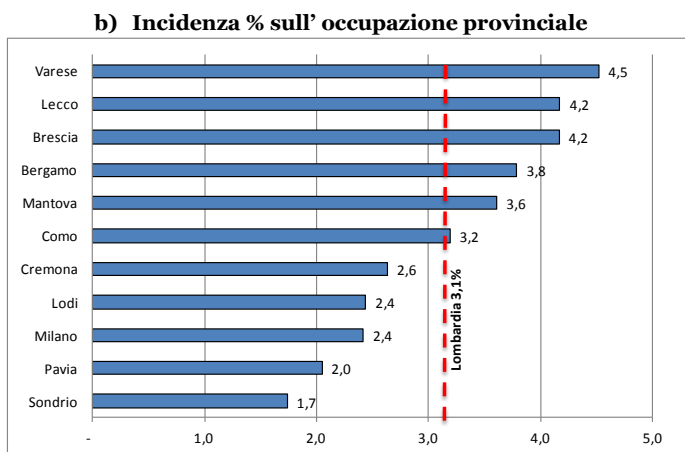
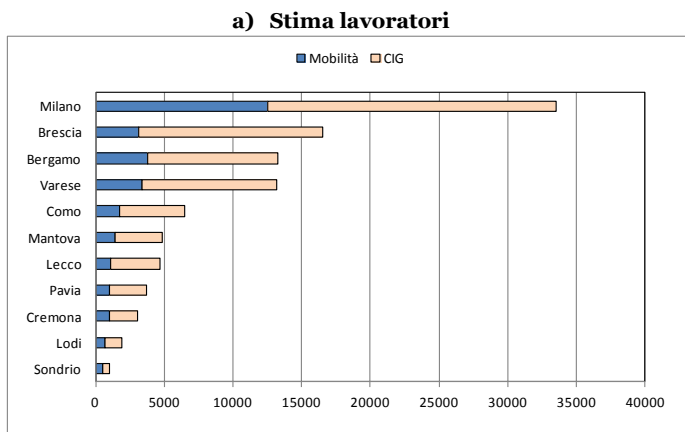
termini assoluti di lavoratori potenzialmente coinvolti in situazioni di crisi (Figura 25).

Figura 24 – I lavoratori coinvolti in situazioni di crisi – Incidenza sull'occupazione dipendente – Regione Lombardia (Gennaio- Dicembre 2014)



Fonte: elaborazioni IRS su dati ARIFL– Regione Lombardia (Mobilità), INPS (CIG) e Istat (n. occupati).

Figura 25 – Lavoratori coinvolti in situazioni di crisi – Incidenza sull'occupazione dipendente – (Gennaio- Dicembre 2014)



Fonte: elaborazioni IRS su dati ARIFL– Regione Lombardia (Mobilità), INPS (CIG) e Istat (n. occupati).

1.3 Segnali di ripresa per il 2015

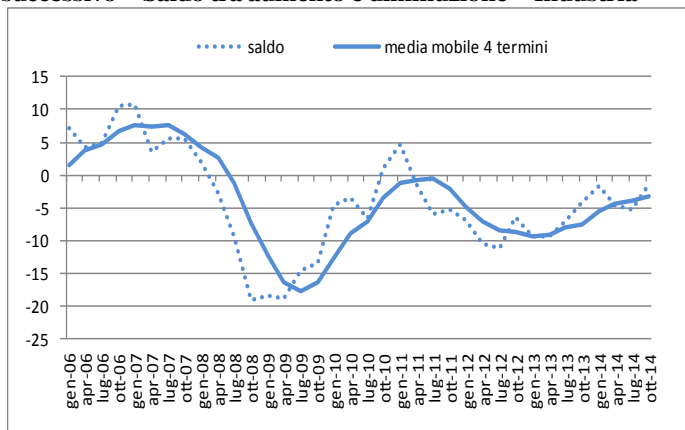
Il 2014 ha mostrato segnali di recupero dell'economia che sono andati però attenuandosi nel corso dell'anno. Tuttavia gli indicatori congiunturali registrati a fine 2014 lasciano intravedere spiragli di ripresa per il 2015: tornano a crescere infatti gli ordinativi esteri e svoltano positivamente gli ordinativi interni. Vi sono poi una serie di fattori incoraggianti, quali la debolezza dell'Euro, la caduta del prezzo del petrolio, la maggiore disponibilità di credito, l'impatto atteso del turismo addizionale per Expo, che hanno concorso ad una revisione al rialzo della crescita dell'economia per il 2015.

Il quadro del mercato del lavoro lombardo si conferma critico per gli elevati livelli di disoccupazione e di sotto-occupazione che difficilmente si riassorbiranno nel breve periodo ma con segnali di miglioramento legati alla tenuta dell'occupazione e al minor ricorso alla CIG, sia ordinaria che straordinaria.

Migliorano anche le aspettative occupazionali degli imprenditori che, sebbene permangano in area negativa, sono in miglioramento in tutti i comparti.

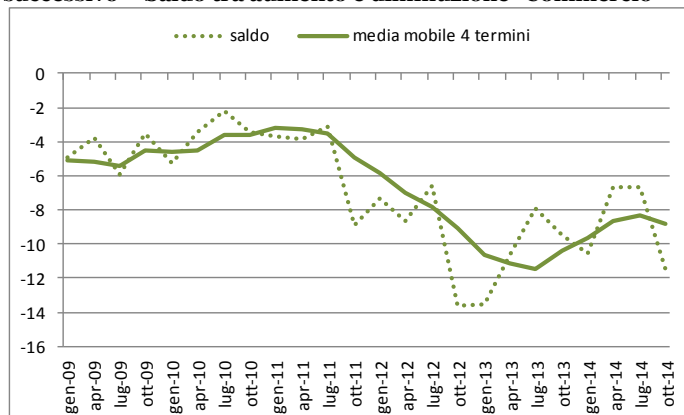
Anche le previsioni Excelsior per il I trimestre 2015 indicano aspettative di miglioramento del mercato del lavoro in Lombardia, con un saldo tra previsioni di assunzione e di licenziamento positivi per 9300 unità a fronte di un saldo che si presentava negativo per circa 2400 unità nel I trimestre 2014.

Figura 26 – Prospettive dell'occupazione per il trimestre successivo – Saldo tra aumento e diminuzione – Industria



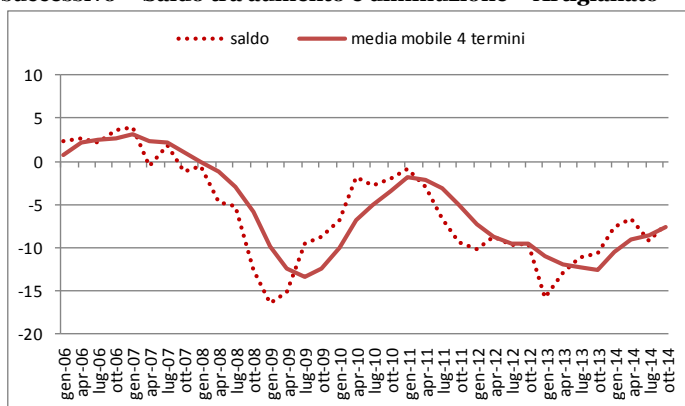
Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

Figura 28 – Prospettive dell'occupazione per il trimestre successivo – Saldo tra aumento e diminuzione – Commercio



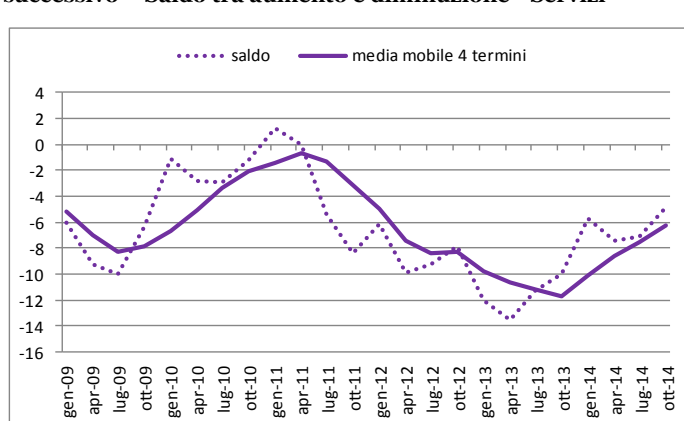
Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

Figura 27 – Prospettive dell'occupazione per il trimestre successivo – Saldo tra aumento e diminuzione – Artigianato



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

Figura 29 – Prospettive dell'occupazione per il trimestre successivo – Saldo tra aumento e diminuzione – Servizi



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

Box 1 - SMAIL - Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro

In questo Box vengono presentati i dati del Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro (SMAIL) recentemente aggiornato a dicembre 2013, consultabile sul sito di Unioncamere Lombardia all'indirizzo <http://lombardia.smailweb.net/>.

SMAIL è un sistema informativo che raccoglie i dati statistici sulle imprese e sulle unità locali in Lombardia.

Nel campo d'osservazione SMAIL sono incluse tutte le imprese con almeno 1 addetto iscritte alle Camere di Commercio della Lombardia. Risultano invece escluse la Pubblica Amministrazione, le istituzioni pubbliche o private senza obbligo di iscrizione alla Camera di Commercio e le attività libero professionali non costituite in forma di impresa.

Le unità di rilevazione di SMAIL Lombardia sono quindi le imprese con dipendenti, attive in regione e nelle singole province, e le unità locali di imprese con dipendenti, con almeno una posizione iscritta al Registro Imprese o al REA delle Camere lombarde.

Le imprese attive in regione sono quelle operanti nel territorio regionale, anche se con sede in altra provincia. Tale definizione comporta una differenza rispetto alle unità rilevate in altre fonti come il Censimento, che include solo quelle con sede nel territorio osservato, o le statistiche direttamente derivate dal Registro Imprese, nelle quali in maniera analoga si contabilizzano le imprese in relazione alle "sedi di impresa", ovvero considerando la localizzazione della loro sede legale.

L'unità locale corrisponde pienamente alla definizione ISTAT ed è intesa quale "il luogo in cui viene effettuata la produzione di beni o servizi".

In SMAIL gli addetti corrispondono alla somma degli imprenditori (indipendenti) e dei dipendenti. Il dato sull'occupazione dipendente è elaborato prevalentemente in base a informazioni provenienti da fonte INPS ed è dato dalla somma di dirigenti, impiegati, operai e apprendisti e sono esclusi i lavoratori interinali, i liberi professionisti e loro dipendenti.

Le informazioni disponibili sono relative ai mesi di dicembre degli anni dal 2009 al 2013.

A Dicembre 2013 le imprese attive in Lombardia risultano essere 743.639, di cui 716.058 con sede in Regione. Le unità locali sono 893.062 mentre il numero di addetti è pari a 3.411.759, di cui 835.621 imprenditori e 2.576.128 dipendenti.

Il confronto 2009/2013 mostra come il numero di imprese attive in Lombardia sia in crescita dello 0,1%, mentre il numero di unità locali si è ridotto dello -0,4%. Si riduce anche il numero di addetti (-1%), con un trend che si presenta opposto tra quello degli imprenditori (in aumento dello 0,2%) e quello dei lavoratori dipendenti (in contrazione dell'1,3%).

Tabella 1 – Imprese attive in regione, unità locali e relativi addetti (Dicembre 2013 e variazioni % 2013/2009)

	Valori assoluti		Var. % 2009-13
	Dic. 2009	Dic. 2013	
Imprese attive in regione	742.983	743.639	0,1
<i>di con sede in regione</i>	708.156	716.058	1,1
Unità locali	896.804	893.062	-0,4
Addetti	3.445.015	3.411.759	-1,0
<i>Imprenditori</i>	834.014	835.631	0,2
<i>Dipendenti</i>	2.611.001	2.576.128	-1,3
Imprese artigiane			
Imprese attive in regione	262.569	248.004	-5,5
Addetti	602.792	553.856	-8,1
<i>Imprenditori</i>	318.782	302.483	-5,1
<i>Dipendenti</i>	284.010	251.373	-11,5

Fonte: Fonte: Archivio SMAIL imprese attive in regione e unità locali

I dati per settore mostrano a dicembre 2013 una composizione analoga per le imprese e le unità locali con circa il 6% di imprese e unità locali agricole, circa il 14% industriali, il 17% che operano nelle costruzioni e la restante parte che fa capo al terziario (26% nel commercio e 37% negli altri servizi).

L'occupazione mostra invece una composizione più concentrata nell'industria e negli altri servizi, con il 29,6% degli addetti delle unità locali impiegati nell'industria e 40,7% nei servizi, contro il 9,1% delle costruzioni, il 18% del commercio e il 2,6% nell'agricoltura.

Tabella 2 - Imprese attive in regione, unità locali e addetti delle unità locali per settore di attività economica (Dicembre 2013)

	Imprese	Unità locali	Addetti UL
V.A.			
Agricoltura	47.238	51.067	87.140
Industria-Public Utilities	101.972	127.013	1.010.452
Costruzioni	128.008	140.503	311.059
Commercio	190.238	234.898	613.638
Altri servizi	276.183	339.581	1.389.470
Totale	743.639	893.062	3.411.759
Composizione %			
Agricoltura	6,4	5,7	2,6
Industria-Public Utilities	13,7	14,2	29,6
Costruzioni	17,2	15,7	9,1
Commercio	25,6	26,3	18,0
Altri servizi	37,1	38,0	40,7
Totale	100,0	100,0	100,0

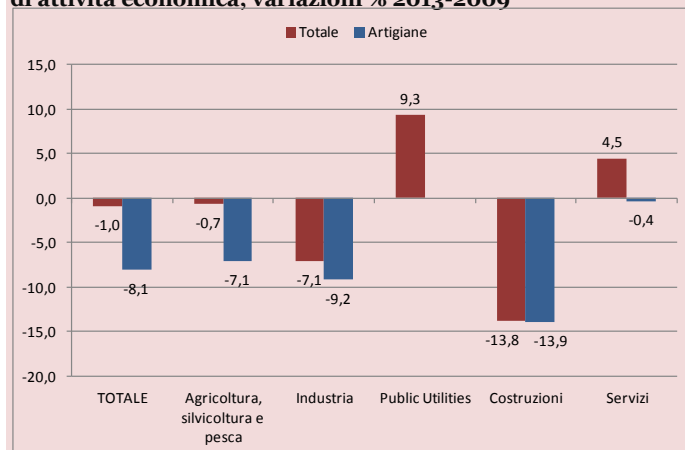
Fonte: Archivio SMAIL imprese attive in regione e unità locali

Gli andamenti dell'occupazione nel periodo 2013-2009 confermano quanto registrato dalle altre fonti statistiche, con gli effetti della crisi particolarmente evidenti nel comparto delle costruzioni, che registra una contrazione del numero di addetti del 13,8%, e dell'industria (-7,1%), mentre tiene l'occupazione nelle public utilities (+9,3%) e nei servizi (+4,5%).

I dati mostrano inoltre come la crisi abbia colpito particolarmente le imprese artigiane, mediamente più piccole (Tabella 1): mentre le imprese lombarde crescono nel complesso dello 0,1%, le artigiane si contraggono del 5,5% registrando una contrazione occupazionale ben più marcata delle imprese totali (-8,1% vs -1%); la contrazione riguarda sia la componente imprenditoriale artigiana (-5,1% vs +0,2% totale) che quella dipendente, in riduzione di ben l'11,5% (vs-1,3%). Le imprese artigiane registrano andamenti occupazionali peggiori rispetto al totale in tutti i settori (Figura 1).

Il dettaglio settoriale mostra una marcata contrazione occupazionale nel comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi (-15,7%) e nel tessile e abbigliamento (-13,8%). L'occupazione nel terziario è invece trainata dai servizi alla ristorazione, che registrano un aumento nel numero di addetti del 13,2%, seguiti dall'istruzione (+12,3%), dalla sanità e assistenza sociale (+11,7%), comparto che assorbe la forza lavoro femminile straniera che ha tenuto durante la crisi.

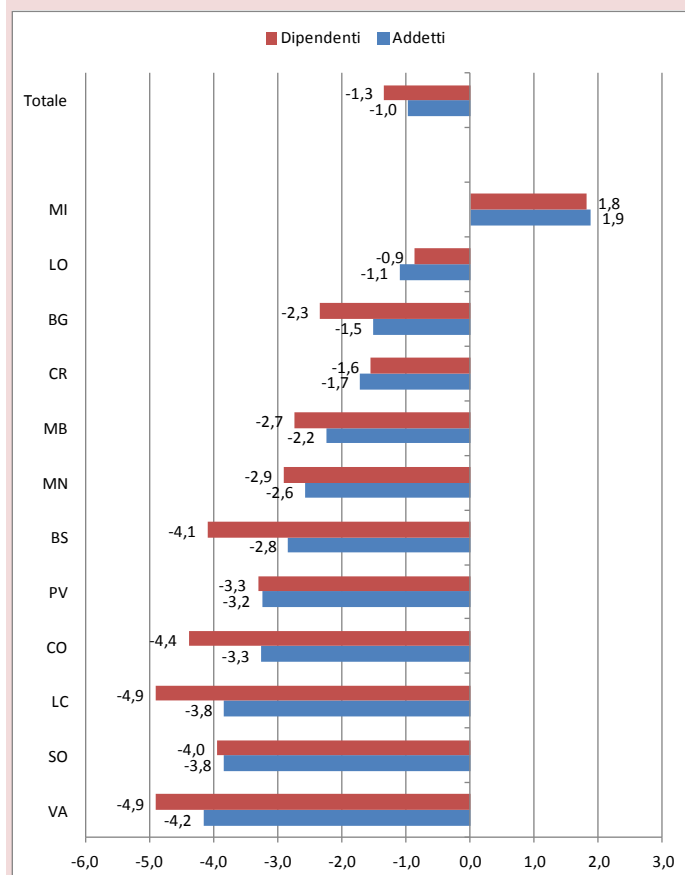
Figura 1 - Addetti alle unità locali totali e artigiane per settore di attività economica, variazioni % 2013-2009



Fonte: Archivio SMAIL unità locali

Rispetto al territorio, la provincia che ha registrato la riduzione più consistente degli addetti delle unità locali è Varese (-4,2%), seguita da Sondrio e Lecco (-3,8%). In aumento invece il numero di addetti a Milano (+1,9%).

Figura 2 - Addetti e dipendenti delle unità locali per provincia, variazioni % 2013/2009



Fonte: Archivio SMAIL unità locali

Dal dicembre 2009 al dicembre 2013 in Lombardia si contano ben 33.256 addetti in meno, con le riduzioni più consistenti in termini assoluti a Brescia (-12.410) e Varese (-11.215).

In riferimento ai soli dipendenti, invece, le provincie che hanno registrato le contrazioni più marcate sono quelle di Varese e Lecco (-4,9%), seguite da Como (-4,4%), a fronte di una riduzione media regionale dell'1,3%. In termini assoluti la base occupazionale dipendente si riduce di 34.873 unità, di cui 13.033 a Brescia e 10.023 a Varese.

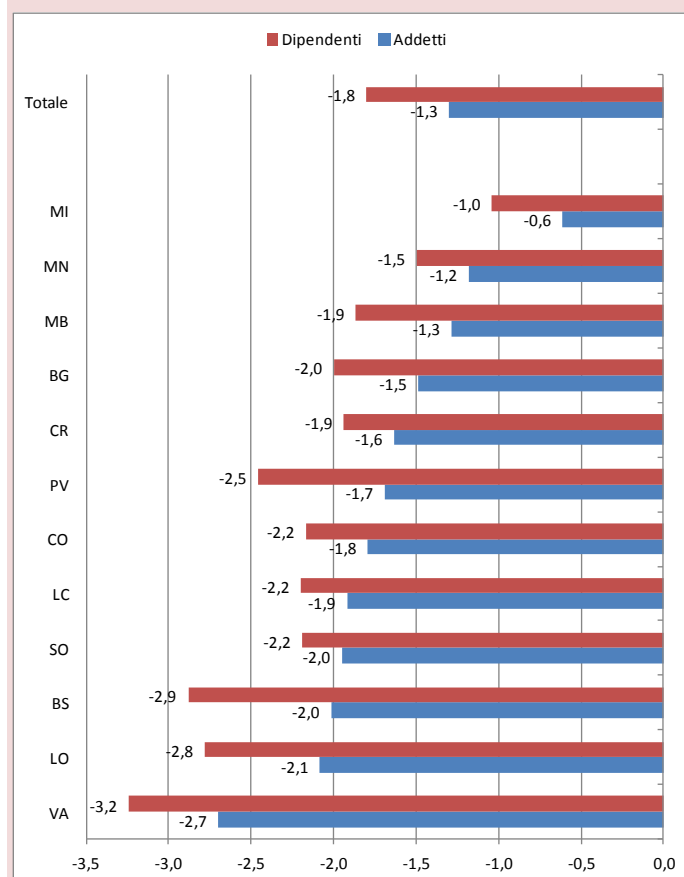
Tabella 3 - Addetti e dipendenti delle unità locali per provincia e per periodo

	Valori assoluti		Var. % 2009-13
	Dic. 2009	Dic. 2013	
Addetti			
Varese	269.603	258.388	-4,2
Como	176.992	171.224	-3,3
Sondrio	57.955	55.725	-3,8
Milano	1.307.647	1.332.347	1,9
Bergamo	377.558	371.892	-1,5
Brescia	438.151	425.741	-2,8
Pavia	140.454	135.895	-3,2
Cremona	108.460	106.602	-1,7
Mantova	145.908	142.154	-2,6
Lecco	107.642	103.518	-3,8
Lodi	59.701	59.045	-1,1
Monza e Brianza	254.944	249.228	-2,2
Totale	3.445.015	3.411.759	-1,0
Dipendenti			
Varese	204.816	194.793	-4,9
Como	129.498	123.815	-4,4
Sondrio	40.348	38.754	-4,0
Milano	1.047.844	1.066.968	1,8
Bergamo	286.912	280.217	-2,3
Brescia	318.358	305.325	-4,1
Pavia	92.377	89.322	-3,3
Cremona	75.624	74.451	-1,6
Mantova	100.637	97.716	-2,9
Lecco	80.881	76.920	-4,9
Lodi	42.551	42.186	-0,9
Monza e Brianza	191.155	185.931	-2,7
Totale	2.611.001	2.576.128	-1,3

Fonte: Archivio SMAIL unità locali

Guardando alle dinamiche più recenti, il numero di addetti alle unità locali in Lombardia si è ridotta dell'1,3% tra il 2012 e il 2013 (Figura 3), una contrazione che peggiora al -1,8% in riferimento ai soli dipendenti. La riduzione occupazionale riguarda tutte le provincie e si conferma particolarmente marcata in provincia di Varese (-2,7% per il totale degli addetti e -3,2% in riferimento ai soli dipendenti), Lodi (-2,1% e -2,8%), Brescia (-2% e -2,9%) e Sondrio (-2% e -2,2%). Più contenute le perdite occupazionali a Milano (-0,6% complessivi e -1% in riferimento ai dipendenti) e a Mantova (-1,2% e -1,5%).

Figura 3 - Addetti e dipendenti delle unità locali per provincia, variazioni % 2013/2012



Fonte: Archivio SMAIL unità locali

La presente Nota Congiunturale è realizzata, sulla base dei dati disponibili all'11/03/2015, dal gruppo di lavoro IRS diretto da Manuela Samek Lodovici e composto da Federico Iacaruso e Monica Patrizio.